

Ci siamo Oggi l'Antitrust dovrebbe decidere su Mondadori-Rcs: oltre all'addio ai 2 marchi, "rimedi" anche su pubblicità e punti vendita. Il Biscione: "Rinunciamo al 3% del mercato"

Mondazzoli si fa: via Bompiani e Marsilio. Rischi sulle librerie

» MARCO FRANCHI

Il mostro sta per nascere. Magari non enorme come si pensava, ma abbastanza da accaparrarsi un bel pezzo del mercato editoriale. Mondadori ha rinunciato all'audizione prevista oggi davanti all'Antitrust: significa che ne ha accettato le raccomandazioni e, dunque, il collegio dell'Autorità garante del mercato - anche se menomato del terzo componente, Salvatore Rebecchini, che se n'è andato in Simest (Cdp) - dovrebbe già dare il suo parere. A quel punto, all'acquisto di Rcs Libri da parte di Segrate mancherà solo il parere non vincolante dell'Agcom (l'Autorità sulle comunicazioni), che deve arrivare entro 30 giorni al massimo.

INSOMMA, è fatta, ma il mostro "Mondazzoli" dovrà lasciare per strada qualcosa dopo Adelphi (i cui azionisti avevano un diritto di prelazione in caso di vendita): ormai scontata la rinuncia ai marchi Bompiani e Marsilio, fonti vicine al dossier spiegano al *Fatto* che i "rimedi" segnalati dall'Antitrust per evitare rischi di "posizione dominante" sul mercato riguardano anche la cosiddetta "filiera verticale" (in particolare, la pubblicità e le librerie). Non è chiaro, invece, se interventi sono stati richiesti anche nei settori che pure l'Authority - nella sua relazione preliminare sulla fusione - riteneva parecchio a rischio, come il mercato dei tascabili e quello dell'acquisto dei diritti.

Per l'amministratore delegato



Oggi l'Antitrust potrebbe decidere sull'operazione Mondadori-Rcs LaPresse

di Mondadori, Ernesto Mauri, questo mette le cose a posto: la fusione avrebbe garantito al gruppo il 35% delle quote di mercato, così si cala di un 3% circa arrivando attorno al 31-32%.

Tutto è bene quel che finisce bene (per gli interessati, almeno): Rcs non può permettersi una bocciatura mentre tenta di evitare un sanguinoso aumento di capitale; Mondadori al prezzo di 127 milioni (meno cinque, che erano lo sconto per il rischio Antitrust) si porta a casa un pezzo pregiato

6-7 mln

Il prezzo per acquistare la casa editrice che fu di Eco: la lista dei pretendenti

dell'editoria italiana e, soprattutto, una oggettiva posizione dominante sul mercato.

Le cose si sono mosse velocemente in questi ultimi giorni fino a ieri, quando s'è verificato uno strano cortocircuito tra la vicenda editoriale e i funerali di Umberto Eco, autore Bompiani (Rcs) tra i più accaniti oppositori del mostro Mondazzoli, al punto da aver fondato con un gruppo di fuoriusciti guidato dalla direttrice editoriale Elisabetta Sgarbi - un nuovo marchio, La Nave di Teseo, che sabato farà uscire il suo libro postumo (*Pape Satàn Aleppo*, una raccolta delle sue rubriche sull'*Espresso*).

Ora i naufraghi della Nave si propongono per l'acquisto di Bompiani: "Avrei raggiunto lo scopo editoriale della mia vita: ridare unità al catalogo di Eco e degli altri nostri autori in Bompiani", ha dichiarato Elisabetta Sgar-

bi, che insieme ai compagni di navigazione ha fatto appello alla società civile per trovare i soldi necessari. Non è detto che ci sarà un *happy ending*: per riprendersi il marchio servono tra i sei e i sette milioni di euro e i pretendenti non mancano.

ERNESTO MAURI ha sostenuto - ieri su Rai2 - che "tutti mi hanno telefonato perché vogliono Bompiani: ovviamente mi aspetto che tutti gli autori che sono usciti torinino". Tra i tutti che hanno chiamato Mauri, dicono i rumors, ci sono gli editori Giunti e Feltrinelli (che pure ha preso un bagno con l'investimento nella tv Laeffe) e pure il suo omonimo Stefano Mauri, che - oltre ad essere azionista del *Fatto* - è presidente e ad del Gruppo Gems (una decina di casa editrici tra cui Garzanti e Longanesi).

Se questo fosse il finale, sarebbe una sorta di ritorno a casa: gli intrecci - parentela, amicizia, editoria - tra le famiglie Mauri e Bompiani corrono lungo tutto il Novecento praticamente senza interruzioni.

Più definito, invece, pare il futuro di Marsilio: Cesare De Michelis, fratello di Gianni, possiede già con la famiglia il 45% della casa editrice e ha detto per tempo che troverà un modo per acquistare la quota che verrà messa sul mercato. "È vero, è interessato", ha ammesso Ernesto Mauri. Anche in questo caso, sarebbe un ritorno a casa: la famiglia è nel capitale dal 1965, quando Marsilio esisteva da soli quattro anni.

I numeri

127

milioni: il prezzo della vendita di Rcs Libri a Mondadori

35%

La quota di mercato che Mondazzoli avrebbe occupato senza correzioni (secondo Mondadori)

3%

La quota di mercato rappresentata da Marsilio e Bompiani

30

giorni al massimo: il tempo per il parere di Agcom dopo che Antitrust avrà espresso il suo